

Dialoghi di Pistoia 2025 - Gli spettacoli

Venerdì 23 maggio - ore 21.00 - Teatro Manzoni (€ 10,00)

Arrivano i Dunque (Avannotti, sole Blu e la storia della giovane Saracinesca)

Alessandro Bergonzoni

Alessandro Bergonzoni porta ai Dialoghi di Pistoia il suo ultimo spettacolo *Arrivano i Dunque*, ovvero, con le sue parole: «Un'asta dei pensieri dove cerco il miglior (s)offerente per mettere all'incanto il verso delle cose: magari d'uccello o di poeta». Un luogo scenico, multifunzionale, dove prosegue la sua ricerca artistica nei territori che in questi anni lo hanno visto partecipare attivamente in prima persona ad avvenimenti sia artistici che sociali. E se in questo nuovo allestimento vogliamo trovare un'altra cifra bergonzoniana, insieme ovviamente alla scrittura comica, dovremo cercarla nella "crealtà", altra sua invenzione che esplicita, in un pensiero che si fa neologismo, la vera tensione morale di questo artista unico: il tentativo di ricreare una realtà che non solo non ci basta più, ma che possiamo/dobbiamo reinventare giorno per giorno alla ricerca di un futuro di pace assoluta e definitivamente più accogliente, fino alle soglie di nuove percezioni e di altri significati.

Di e con Alessandro Bergonzoni

Regia: Alessandro Bergonzoni e Riccardo Rodolfi

Scene: Alessandro Bergonzoni

Alessandro Bergonzoni, artista, attore, autore, ha al suo attivo quindici spettacoli teatrali, numerosi libri, trasmissioni radiofoniche e televisive e ruoli cinematografici. Nel cinema ha lavorato in *Pinocchio* (2002) di Roberto Benigni e *Quijote* (2006) di Mimmo Paladino. Da anni scrive *Aprimi Cielo* sul Venerdì di Repubblica e *Il pensato del giorno* su Robinson; dal 2005 si avvicina al mondo dell'arte esponendo in varie gallerie e musei. Unisce al suo percorso artistico un interesse profondo per temi sociali quali la carcerazione, l'immigrazione, la malattia e la pace tenendo su questi argomenti incontri in vari ambiti. Ha vinto il Premio della Critica 2004/2005, il Premio Hystrio nel 2008 e il Premio UBU nel 2009 per la migliore interpretazione maschile nel teatro italiano. Dal 2015 ha presentato in varie Pinacoteche Nazionali l'installazione performativa *Tutela dei beni: corpi del (C)reato ad arte (il valore di un'opera, in persona)*. Nel 2020 per Garzanti esce *Aprimi cielo. Dieci anni di raccoglimento, articolato*. Nel 2022 gli viene assegnata la Coppa Volponi per il lavoro letterario e il Premio Nazionale Cultura della Pace-Città di Sansepolcro per l'azione civile in difesa della non violenza e dell'aiuto ai migranti; nel 2023, il Premio Montale Fuori di Casa. Nel 2024, oltre al debutto di *Arrivano i Dunque*, inaugura al Mudima di Milano la mostra *Vite Sospese*. Per Art City Bologna 2025 presenta l'installazione *Il Tavolo delle Trattative*.

Sabato 24 maggio - ore 21.15 - Teatro Manzoni (€ 10,00)

È stato un tempo il mondo

Ginevra Di Marco e Franco Arminio

Uno spettacolo musicale in cui si fondono le canzoni di Ginevra Di Marco, che interpreta testi sociali e civili della musica folk e popolare, con le poesie di Franco Arminio, tra i più amati poeti italiani. «È stato un tempo il mondo», verso di una famosissima canzone del gruppo CSI, dà il titolo alla serata, per ricordarci cosa è stato il mondo e cosa sta diventando, attraverso poesia e brani popolari, canzoni d'autore e momenti intimisti e di festa. Canto e poesia. Franco e Ginevra, un'adiacenza naturale. Musica e versi che hanno il sapore dei luoghi da cui provengono. Franco e Ginevra, un intreccio di poesia e passione civile, uno spettacolo antico e nuovo, raffinato e popolare.

Ginevra Di Marco, voce

Franco Arminio, letture

Francesco Magnelli, pianoforte e magnellophoni

Andrea Salvadori, chitarre, tzouras ed elettronica

Ginevra Di Marco è una delle più raffinate interpreti del panorama musicale italiano. La sua esperienza spazia dalle sonorità trasversali e ricercate dei CSI – di cui era una delle anime e con cui ha condiviso dieci anni di storia artistica – alla world music, fino alla rilettura di alcuni dei nomi del cantautorato italiano. Nel suo percorso artistico incrocia volti, suoni, memorie, e fa suoi canti in lingue diverse, si confronta con artisti del panorama nazionale e internazionale come Margherita Hack. Dall'incontro con lo scrittore cileno Luis Sepúlveda e con la moglie Carmen Yáñez, poetessa, nasce uno spettacolo tra musica e poesia dal titolo *Poesie senza patria*. Lo scambio artistico, la fusione dei linguaggi dell'arte e la crescita culturale sono un assoluto fuoco di interesse per Ginevra.

Franco Arminio, poeta, scrittore e regista è nato e vive a Bisaccia, in Irpinia d'Oriente. Collabora con diverse testate locali e nazionali e ha realizzato vari documentari. Ha pubblicato molti libri, che hanno raggiunto decine di migliaia di lettori. Fra questi ricordiamo *Geografia commossa dell'Italia interna* (Bruno Mondadori, 2013), *Cedi la strada agli alberi* (Chiarelettere, 2017), *Resteranno i canti* (Bompiani, 2018), *L'infinito senza farci caso* (Bompiani, 2019), *La cura dello sguardo, piccola farmacia poetica* (Bompiani, 2020), *Studi sull'amore* (Einaudi, 2022), *Sacro minore* (Einaudi, 2023), *Canti della gratitudine* (Bompiani, 2024), *Accorgersi di essere vivi. Un breviario per chi ha perso la via* (con G. Bormolini, Ponte alle Grazie, 2024) e il recente *Caraluce. Atlante dei paesi invisibili* (Rizzoli, 2025). Da anni viaggia e scrive, in cerca di meraviglia e in difesa dei piccoli paesi; è ispiratore e punto di riferimento per molte azioni contro lo spopolamento dell'Italia interna. Ha ideato la Casa della Paesologia a Bisaccia e da più di dieci anni dirige il Festival *La luna e i calanchi* ad Aliano le cui edizioni hanno visto la presenza di migliaia di persone. Conduce su Rai 3 *La biblioteca dei sentimenti*, nella stagione televisiva 2024/25.

Dialoghi di Pistoia 2025 - I film

Venerdì 23 maggio - ore 22.30 - Teatro Bolognini (gratuito)

La storia di Souleymane

Regia di Boris Lojkine

Premio della Giuria al Festival di Cannes, *La storia di Souleymane* è un racconto sincero e pieno di umanità, scritto e diretto da Boris Lojkine.

Parigi. Souleymane è un ragazzo della Guinea, migrante senza documenti, rider che pedala determinato e consegna cibo a domicilio mentre studia per superare l'esame che gli permetterà di ottenere lo status di rifugiato. Quarantotto ore di vita, tra clienti ingrati, sfruttatori che chiedono il pizzo, contrattamenti e inseguimenti di autobus che non lo aspettano, in attesa dell'appuntamento presso l'Ufficio francese per la protezione dei rifugiati e degli apolidi (OFPRA) per la richiesta di asilo. Per la sua interpretazione Abou Sangare ha ricevuto a Cannes il premio Migliore Attore nella sezione Un Certain Regard.

Boris Lojkine è un attore, regista e sceneggiatore francese. Ha insegnato filosofia all'Università di Aix-Marseille prima di avvicinarsi al cinema e iniziare a realizzare documentari ispirati ai suoi lunghi soggiorni in Repubblica del Congo e Vietnam. Proprio in Vietnam realizzerà i primi documentari: *Ceux qui restent*, *Les chantiers de la coopération* e *Les Âmes errantes*. Il passaggio dal documentario alla fiction avviene nel 2013 con il suo primo lungometraggio girato in Africa, *Hope*, a cui segue *Camille*, film che vince il Premio del Pubblico al Festival internazionale di Locarno 2019. Per *La storia di Souleymane*, pluripremiato a Cannes, firma oltre alla regia anche la sceneggiatura, che ottiene il premio Miglior Sceneggiatura Originale ai César 2024.

Sabato 24 maggio - ore 22.30 - Teatro Bolognini (gratuito)

Kafka a Teheran

Regia di Ali Asgari e Alireza Khatami

Kafka a Teheran racconta le storie di persone comuni, di diverse provenienze sociali, che si scontrano con barriere culturali, religiose e istituzionali imposte dalle autorità iraniane. Attraverso quadri viventi drammaticamente realistici – estremamente convenzionali e spesso ironici e paradossali – il film analizza i modi in cui i regimi totalitari controllano aspetti intimi e personali della quotidianità di uomini e donne, come ad esempio i corpi, la sessualità e l'identità. L'avvincente riflessione sulle dinamiche di potere e sulla manipolazione delle vite dei cittadini da parte dello stato ci sollecita a prendere coscienza dell'impatto che questo controllo ha sull'autonomia delle persone e sulla possibilità di sviluppare forme di resistenza.

Ali Asgari è un noto regista e sceneggiatore iraniano, autore di film e cortometraggi. Le sue opere riflettono sulle vite precarie di donne e uomini che vivono ai margini della società, nel suo Paese d'origine, l'Iran. Il suo primo cortometraggio, del 2011, *Tonight Is Not a Good Night for Dying*, è proiettato in oltre quaranta festival di cinema in tutto il mondo. Nel 2014 concorre al miglior cortometraggio della Mostra del cinema di Venezia con *La bambina*. I suoi primi due film, *Disappearance* e *Until Tomorrow – La bambina segreta*, sono stati presentati al Festival di Cannes, al Festival Internazionale del Cinema di Venezia e alla Berlinale. Il suo terzo lungometraggio, *Kafka a Teheran*, è stato incluso nella sezione Un Certain Regard di Cannes.

Alireza Khatami è un premiato cineasta iraniano-americano che vive in Canada. I suoi film sono fortemente influenzati dalla ricca tradizione dei cantastorie della tribù iraniana Khamse e indagano l'interconnessione tra memoria, trauma e dinamiche di potere. Ha collaborato con famosi cineasti come il premio Oscar Asghar Farhadi. Il suo lungometraggio di esordio, *Oblivion Verses*, realizzato durante una residenza artistica a Cannes, ha ricevuto il Premio Orizzonti per la Migliore sceneggiatura e il Premio FIPRESCI.